

# MONGARTE®

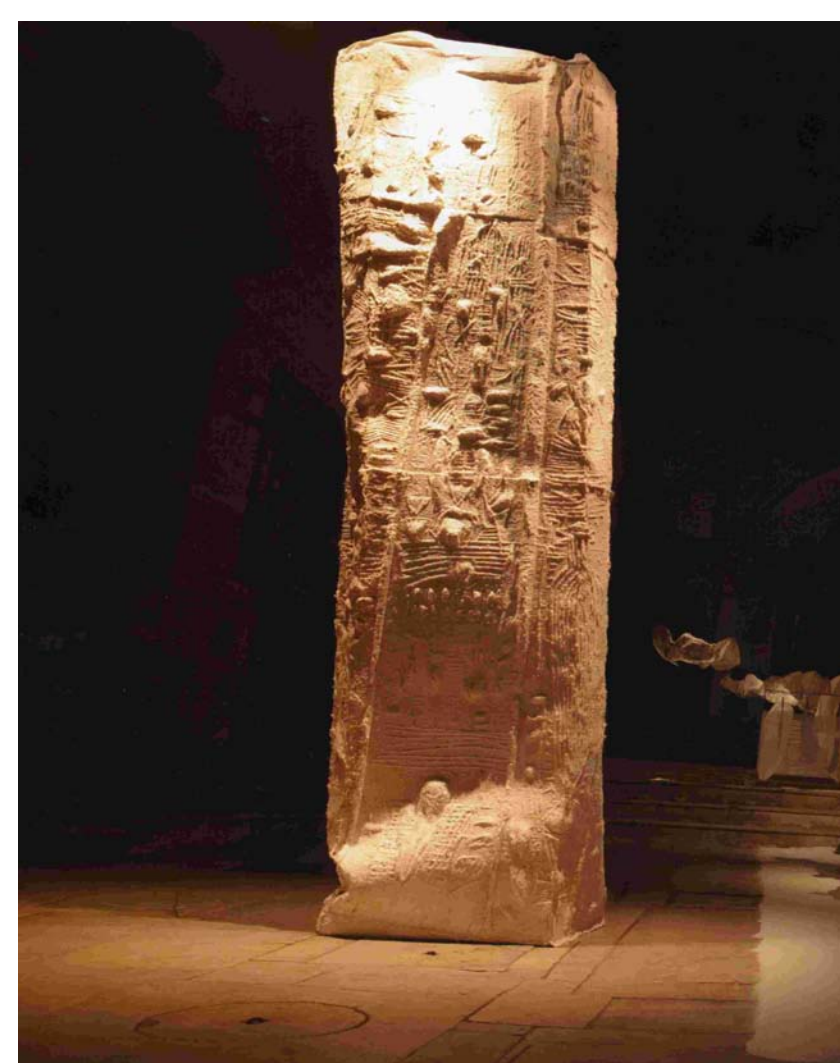
Racconti plurimi del Riciclaggio

## MEDHAT SHAFIK

### "Scarabeo"

Terza Edizione 2008

a cura di Marisa Zattini



Questa terza edizione della rassegna MONGARTE® - Racconti plurimi del Riciclaggio - curata da Marisa Zattini - è dedicata all'artista egiziano MEDHAT SHAFIK ed è allestita negli spazi della Chiesa del Suffragio, a Palazzo Ripa, Palazzo Nardini, nella Cappella Paolotti e nel Borgo cittadino di Sogliano al Rubicone. Una mostra voluta e promossa dalla SOGLIANO AMBIENTE - importante Società di Servizi specializzata in gestione dei rifiuti e cogenerazione, fondata nel 1996 - in sinergia con l'Assessorato alla Cultura del COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE, che gode del Patrocinio del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, della REGIONE EMILIA ROMAGNA, della PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA, ed organizzata da IL VICOLO - Sezione Arte di Cesena. L'obiettivo primario del progetto è quello di proporre il connubio "Arte & Riciclaggio" come indagine sugli originali modi di fare arte e di promuovere l'interesse per le diverse espressioni artistiche, stimolando adulti e bambini anche attraverso una serie di attività didattiche e di visite guidate per scuole e famiglie, che sono state attivate parallelamente alla mostra. MONGO è il termine gergale americano per indicare "materiale di scarto recuperato". Da qui il nome/logo di questo evento pluriennale, che ci auguriamo venga riproposto con continuità anche nei prossimi anni, ponendosi come fulcro centrale dal quale si diramano numerose altre iniziative interdisciplinari, cioè i "Racconti plurimi del riciclaggio", per un ampliamento delle conoscenze.

Il "trash" ha costituito un tema "principe", nella storia dell'arte del XX secolo, ben documentato dalle opere di numerosi artisti che hanno utilizzato proprio gli "scarti" e i "rifiuti" per realizzare opere d'arte. Basti pensare a Tinguely, Switters, Rotella, Sporerri e Beuys. Recuperare i rifiuti attraverso l'arte significa strapparli al nulla per destinarli a nuova vita e farli sopravvivere in eterno.

«Piccoli sacrari privati altamente comunicanti. Questo sono le opere di Medhat Shafik. Affrancandosi da tanti "succubati estetici" (G. Dorfles), egli si impone attraverso una cifra stilistica inconfondibile: un viaggio iniziatico e raddomantico per un tempo che in fondo non è mai ritrovato. Installazioni altamente poetiche, dove la gestualità segue il pensiero, distribuite nei luoghi storici di un piccolo borgo in Romagna, a Sogliano al Rubicone. [...]

Scarabeo: un amuleto di straordinaria bellezza capace di trasmettere il soffio vitale, del quale era portatore per virtù magiche. Grande è la fortuna avuta da questo maggiolino molto speciale, un coleottero simbolo del "divenire" e dell'"essere". Scarabeo: un determinativo geroglifico della circolarità del tempo. [...] Le mummie dei Faraoni lo portavano racchiuso nel petto perché in tal modo, nel regno dei morti, il cuore non potesse testimoniare contro di loro; nella XII dinastia, veniva portato come sigillo al dito della mano sinistra; ne esistono di commemorativi, istoriati e ornati di segni e simboli, per avvenimenti storici o amorosi. Dare questo titolo ad una mostra sa di magia: una sorta di volontà di cambiamento portato consciamente attraverso il pensiero, l'azione e l'arte. [...]

È nella morte che si completa il disegno della vita. Un animale magico e sacro per eccellenza, storicamente venerato nell'Antico Egitto, più volte rappresentato quale simbolo solare, Kephri, il sole del mattino, icona del rinnovamento e della ciclicità della vita. Lo scarabeo è un essere sacro e positivo per eccellenza, un animale coprofago, che raccoglie escrementi - scarti - per farne suo nutrimento e in parte conservarli facendone caratteristiche "pallottole", piccole sfere che vengono sotterrate e che serviranno poi per deporvi le uova.

E quale miglior titolo poteva scegliere il nostro artista per esemplificare il progetto "MongArte", per ricordarci che, come dice Fabrizio de André «dai diamanti non nasce niente / dal letame nascono i fiori»?

Con lo sterco, infatti, questo piccolo insetto costruisce una sorta di "incubatrice" per nuove vite. [...]

Lo scarabeo diventa così paradigma assoluto della trasformazione. L'insetto per il nostro artista-sciamano, così come lo fu per Kafka, è una vera e propria metafora della metamorfosi umana, del dilemma della morte e del suo superamento. Una positività che si riconferma nel recupero della morte alla vita, nel concetto di morte intesa come fase necessaria della vita stessa. Ciò che interessa autenticamente a Shafik è una espressione artistica che è ricerca intesa come catarsi e indagine, riflessione sull'essere e l'esistere in quanto parte di una Natura e di un Universo che tutto comprende. Etica ed Estetica, così, si compenetrano. [...]

Shafik usa elementi germinali a conferma di un'identità primigenia capace di sviluppare ogni umbratile intuizione estetica. [...] Per essere nel "giusto tempo", ogni opera d'arte deve essere gesto di acuta consapevolezza, coscienza, responsabilità: testimonianza ultimativa.

«La modernità è cosa antica», afferma Jean Clair e aggiunge «Moderno è ciò che trova, conformemente al modus che costituisce la radice del termine, la misura tra il tempo appena trascorso e il tempo che sta per giungere». Perché, come afferma Baudelaire, «la modernità è solo la metà dell'arte [...] l'altra metà è l'eterno e l'immutabile» (M. Zattini, dal testo in catalogo).

Medhat Shafik è nato nel 1956 a El Badari, in Egitto. Dal 1977 vive e lavora tra il Cairo e Milano, dove si è diplomato nel 1980 in pittura e nel 1985 in scenografia all'Accademia di Brera. Il suo lavoro ha ricevuto nel corso degli anni molteplici premi e riconoscimenti, tra i quali il Leone d'Oro alla Biennale Internazionale di Venezia del 1995 ed il Grand Prix della IX Biennale Internazionale de Il Cairo del 2003. Numerose le mostre sia personali che collettive in Italia e all'estero, così come i Musei che ospitano le sue opere, tra cui si ricorda il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Marsala, la Galleria d'Arte Moderna di Spoleto, il Museum of Egyptian Modern Art. Varie le recensioni su quotidiani e periodici italiani ed esteri, a cura di importanti nomi della critica sia nazionale che internazionale, e le partecipazioni a programmi televisivi e radiofonici in tutto il mondo.

Tra le varie mostre realizzate in Romagna, ricordiamo quella tenutasi nel 1996 presso la Galleria Comunale d'Arte di Cesena e Medhat Shafik - Il risveglio della Fenice del 1999, Galleria Comunale, Ex Pescheria, a Cervia, entrambe curate da Marisa Zattini.

Con il contributo di



Organizzazione & Catalogo

IL VICOLO - Sezione Arte  
www.ilvicolo.com

Con il Patrocinio